

## Ma le aziende rilanciano

**ROMA ■** Prima la delusione: l'emendamento alla tecno-Tremonti che cancella i sostegni all'innovazione digitale delle imprese nega la promessa più apprezzata dal mondo industriale, formulata direttamente dal ministro dell'Economia. Ora la controproposta. Gli incentivi si devono e si possono recuperare. Magari in versione ammorbidita nel loro impatto finanziario, rilanciano le associazioni della Confindustria più direttamente interessate, come Federcomin e Anfov.

La possibile soluzione: confermare la struttura del bonus fiscale, ovvero il 10% delle spese per l'innovazione digitale con un eventuale 30% aggiuntivo calcolato sulla maggiore spesa rispetto a quanto impiegato nei tre anni precedenti, limitando però il raggio d'azione e il plafond per la singola impresa.

Il raggio d'azione — propongono gli imprenditori — può essere riferito agli investimenti fatti dalle sole piccole e medie imprese in tecnologie informatiche telematiche (apparati, software e relativa formazione), mentre per la quota base del 10% può essere previsto il tetto dei 200mila euro, a cui si aggiunge il

30% dell'eccedenza rispetto agli investimenti precedenti. Limite che cade solo nel caso di aggregazioni di imprese o consorzi.

Lo spirito del provvedimento verrebbe in gran parte salvato, mentre il suo impatto sulle casse dello Stato — valutano i proponenti — risulterebbe più che dimezzato rispetto alla stima iniziale di circa 1,3 miliardi di euro.

La parola al Governo e ai parlamentari, ai quali vanno le più decise raccomandazioni. «Siamo sorpresi oltre che delusi. Il richiamo all'esigenza di incentivare l'innovazione digitale era contenuto direttamente nel primo articolo del provvedimento e il nostro apprezzamento era stato immediato» osserva Franco Morganti, presidente di Anfov, che si augura un pronto recupero.

«La Finanziaria cancella l'innovazione» tuona il presidente di Federcomin, Alberto Tripi, che si chiede «come si possa affrontare la sfida competitiva e rispondere alla domanda di modernità del Paese, ignorando che uno dei pochi settori in grado di creare efficienza e occupazione è quello dell'Ict».

**F. RE.**